

INVERNO '44 – '45

L'estate é trascorsa con la speranza di una rapida offensiva alleata in grado di liberare il paese, invece la linea del fronte si arresta sull'Appennino emiliano rendendo evidente che dovrà passare un altro inverno di guerra.

Inoltre il proclama radio del generale inglese Alexander, del 13 novembre, invita i partigiani a "cessare le operazioni" ed "attendere nuove istruzioni": in pratica di smobilitare.

E' un duro colpo al morale dei combattenti ed una preziosa informazione per il nemico.

IL 23 NOVEMBRE INIZIA IL GRANDE RASTRELLAMENTO INVERNALE condotto da ingenti forze tedesche (compresa la divisione Turkestan, ex prigionieri di guerra russi delle regioni asiatiche, che diventeranno tristemente noti come "mongoli" per le violenze commesse contro la popolazione femminile) appoggiate da reparti fascisti (Brigata Nera, X MAS, alpini della "Monte Rosa").



Pavia - Brigatisti neri in partenza per il rastrellamento 15/11/44



Novembre '44 – Pietra Gavina lo Stato maggiore dell'Aliotta (con i calzettoni bianchi ITALO PIETRA, secondo da sinistra R. MURATORE, quinto PIERO, sesto TONI)

Nell'Oltrepo pavese come in altre zone dell'Italia del nord i partigiani sono di fronte alla prova più difficile.

Il rastrellamento è una vicenda militare molto complessa, un mosaico di molteplici fatti d'arme grandi e piccoli, di grandi sacrifici, di terribili lutti, di tanti episodi di eroismo.

L'ATTACCO INIZIALE É IN DIREZIONE DEL CARMINE, DOVE SI BATTONO I PARTIGIANI DELLA "MATTEOTTI", "CRESPI", "CASOTTI". ATTRAVERSO ROMAGNESE (ABBANDONATO DALLE BRIGATE GIUSTIZIA E LIBERTÀ CHE SI RITIRANO OLTRE BOBBIO) I TEDESCHI RAGGIUNGONO IL PENICE (27 NOVEMBRE) E VARZI.

Brevi note sulla Resistenza nell'Oltrepo pavese

LE FORZE PARTIGIANE SI ATTESTANO SULLE ALTURE A SINISTRA DELLO STAFFORA.

IL 12 DICEMBRE SI APRE UNA SECONDA FASE CON UN ATTACCO NAZIFASCISTA CHE DALLA VALLE STAFFORA, DAL TORTONESE E DALLE VALLI LIGURI CONVERGE SUI CRINALI DELL'ANTOLA.

La divisione "Aliotta" viene dispersa, così come la divisione Giustizia e Libertà, duramente impegnata a Peli, oltre Bobbio.



Il rastrellamento diventa una caccia all'uomo, mentre la popolazione deve subire ogni forma di sopruso, con le selvagge violenze dei "mongoli" contro le donne.

Si apre una nuova fase dove i reparti partigiani sfoltiscono gli organici, cercando di far passare a piccoli gruppi i combattenti attraverso le linee dello schieramento nemico, fino alle posizioni di partenza.

SOLO LA BRIGATA "CAPETTINI", COMPOSTA IN LARGA PARTE DA ELEMENTI LOCALI, RESTA NELL'ALTA VALLE STAFFORA E NELL'ALTA VALLE CURONE PER TUTTO L'INVERNO.

Scavando buche nel terreno per nascondersi, anche per settimane, dalle perlustrazioni naziste (con 4 - 5 uomini per tana, collegati se possibile da staffette), sopportando il freddo atroce (spesso con scarpe ormai a pezzi ed a corto di rifornimenti) e con la neve che raggiunge anche i due metri di altezza, i partigiani riescono a resistere solo con il fondamentale appoggio della popolazione, reso ancora più difficile e pericoloso dalla paura delle rappresaglie nazifasciste.



Nel corso dell'inverno il movimento partigiano subisce perdite dolorose nella sua componente più attiva, quella rimasta in montagna o impegnata in pianura in azioni di guerriglia.

Gli episodi più drammatici avvengono a Verretto (2 gennaio 1945), Cantalupo ligure (22 gennaio), Pozzol Groppo (25 gennaio).

VERRETTO 2 gennaio 1945

In una casupola di campagna nei pressi di Verretto un centinaio di fascisti sorprendono **ERMANNO GABETTA** "Sandri", vice comandante della brigata Gramigna (una formazione di recente costituzione, destinata ad operare in pianura) e tre suoi compagni.



Ermanno Gabetta durante il servizio militare in Albania

Nonostante le condizioni sfavorevoli i partigiani - **GIOVANNI MUSSINI, PIETRO ROTA, FERRUCCIO LUINI** - danno battaglia, resistendo per cinque ore agli attaccanti.

La casupola è tempestate di colpi e incendiata; Mussini, colpito gravemente si toglierà la vita, Luini e Rota anch'essi feriti verranno uccisi dopo la cattura, mentre "Sandri" cadrà combattendo dopo avere trovato riparo in una vasca di cemento.

ERMANNO GABETTA VERRÀ DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE.

POZZOL GROPPO 25 gennaio 1945

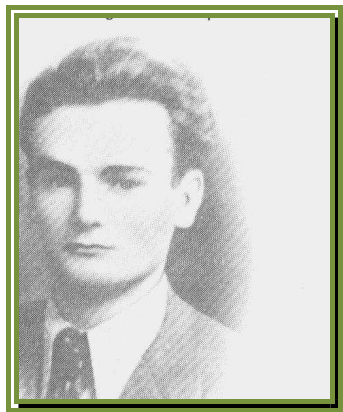
La **SICHEREIT** (il famigerato reparto fascista noto per la sua criminale attività contro partigiani e popolazione) a seguito di una delazione sorprende a Pozzol Groppo il comandante della brigata Cornaggia, **ALBERTO PIUMATI** "Staffora" ed il commissario **CARLO COVINI** "Oscar" che vengono trucidati.



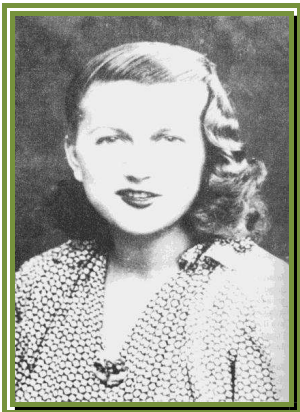
Tesserino partigiano di Carlo Covini "Oscar"

Brevi note sulla Resistenza nell'Oltrepo pavese

Con loro vengono uccisi anche **ANNA MARIA MASCHERINI**, **LUCIO MARTINELLI** (studente in medicina e responsabile politico del PCI), **FULVIO SALA**, **GIOVANNI TORLASCO**.



Lucio Martinelli

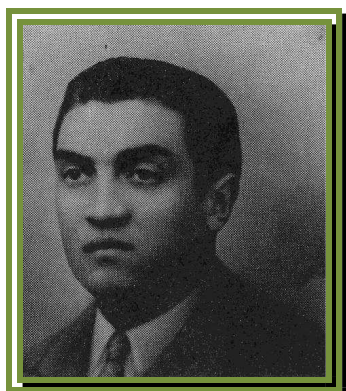


Anna Maria Mascherini

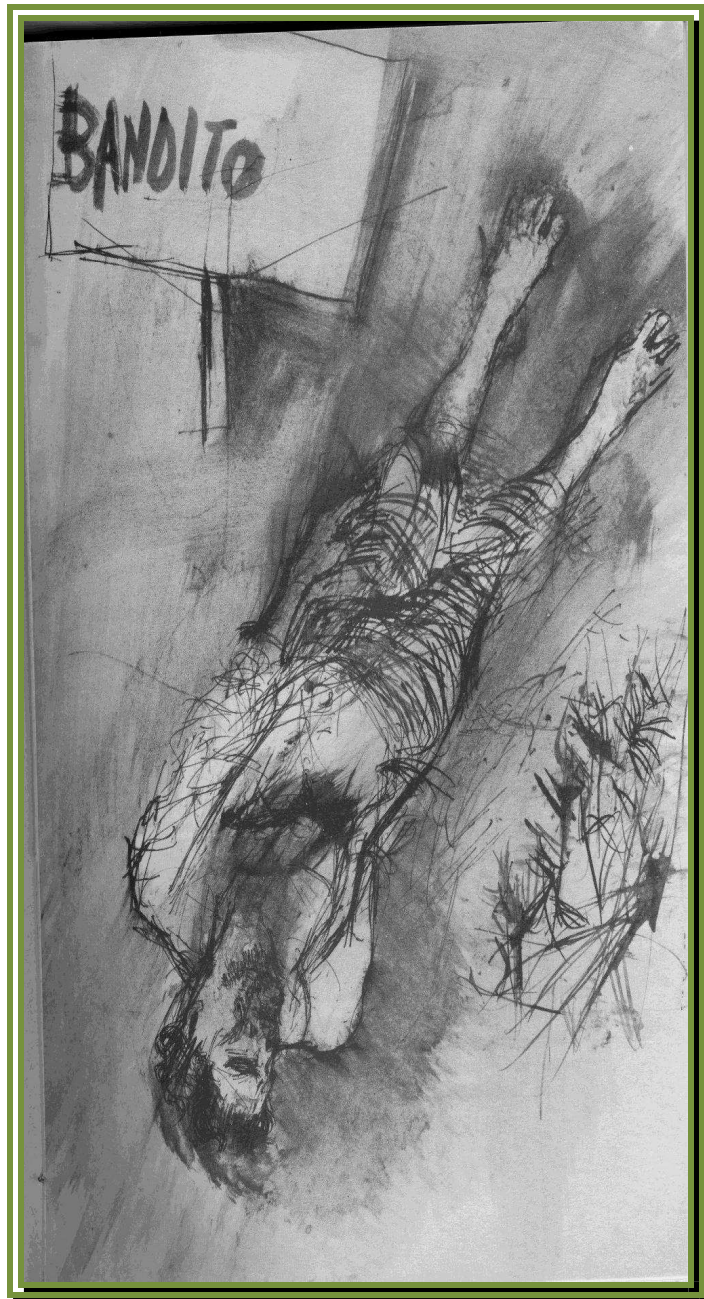
CANTALUPO LIGURE 22 gennaio 1945

Ingenti forze nazifasciste attaccano l'abitato di Cantalupo, in Val Borbera, scontrandosi con un gruppo di garibaldini che vi avevano cercato rifugio.

Nella battaglia cadono **CARLO GERMANI** "Babi" e **DORINO MAZZA** "Rino".



Carlo Germani "Babi"



Disegno di Giansisto Gasparini